

Gli Schützen ricordano Hofer

In 500 sfilano in città. Una folta delegazione si ferma anche oggi

«Con la vostra presenza qui si rinnova il vecchio patto di amicizia». Così il sindaco di Mantova Mattia Palazzi ha accolto a Palazzo d'Arco circa 500 Schuetzen, nei loro tradizionali costumi, provenienti dal Trentino Alto Adige, dal Veneto e dal Tirolo per ricordare la figura del patriota tirolese Andreas Hofer. La giornata è iniziata ai giardini di Cittadella intitolati all'eroe altoatesino, dove nel 1810 venne fucilato dai francesi; qui hanno assistito alla messa concelebrata dal parroco don Giorgio Dall'Oglio e da un sacerdote sudtirolese. La deposizione di una corona d'alloro è stata sottolineata dalla salva d'onore della compagnia fucilieri del comprensorio del Burgraviato, nel Meranese.

Il presidente del consiglio comunale Massimo Allegretti ha ricordato che il 2016 è l'anno «sia di Mantova capitale che il 150° anniversario della sua annessione al regno d'Italia». Ha, quindi, aggiunto: «Siete una comunità orgogliosa di tradizioni e luoghi tra i più belli al mondo e, al tempo stesso, orgogliosa di una efficienza amministrativa e di una qualità della vita che deve costituire un esempio per un qualsiasi amministratore di questo paese. Noi rispettiamo profondamente la figura di Hofer e questo è un tributo che Mantova si onora di fare accogliendo in amicizia la comunità sudtirolese». Successivamente gli Schuetzen si sono spostati in centro con una sfilata da piazza Sordello a Palazzo d'Arco, dove Hofer fu processato e condannato e dove si è conclusa la cerimonia commemorativa. Una folta delegazione di Schuetzen



La banda degli Schuetzen ai giardini di Cittadella dedicati a Hofer

LA TESTIMONIANZA

Quei tortelli della zia per gli austriaci

«I tortèi iè par i'austrich, e la zia li regalava ogni anno, quando venivano per Hofer». Anna Rossi Carra conserva ricordi vivissimi della zia Rosina, una Pedrioli, moglie di Enrico Rossi, fratello del padre Adelelmo. Anna è nata proprio dentro la Burgo, nel fabbricato costruito per i dipendenti e tutta la sua famiglia lavorava in Cartèra. Ad ogni 20

febbraio, gli schuetzen tirolesi arrivavano, un piccolo gruppo e non mancavano di salutare la Rosina, per poi portarsi a casa i tortelli, generosamente offerti. L'allora bambina Anna era affascinata dalle coloratissime divise, ma anche un po' spaventata dai fuciloni e poi dal battere ritmato dei loro stivaletti mentre marciavano. (rda)

ha deciso di fermarsi in città anche oggi. Un piccolo ma significativo risultato per Mantova, troppo spesso meta del turismo "mordi e fuggi", che nasce da un'intuizione del direttore di Palazzo Ducale, Peter Asmann, subito raccolta da Concommercio. «Quest'anno gli Schuetzen, anziché ripartire subito dopo la commemorazione, si sono fermati a pranzo in città» spiega il direttore di Con-

commercio, Nicola Dal Dosso. «Così, abbiamo messo a punto due proposte di ospitalità: una in giornata, rivolta agli ospiti che dovevano tornare in Alto Adige, e l'altra che ha previsto il soggiorno sino a oggi, alla scoperta delle bellezze del nostro territorio. È il primo risultato di un lavoro molto intenso che stiamo facendo per incentivare i flussi turistici su Mantova».

Luca Scattolini